

Secondo giorno

E un bel martedì, Dio creò le piante. *"La terra produca germogli, erbe e alberi da frutto, ciascuno secondo la propria specie". Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina. Terzo giorno.*

Così racconta la Genesi. E Dio ci teneva così tanto alla botanica che solo il giorno successivo si accorse che c'era bisogno della luce e del calore del sole per far crescere e germogliare le piante.

E creò il sole.

Non c'è quindi da stupirsi se Dio pensò di affidare ad Eva e ad Adamo questo Giardino di delizie, dicendo loro: "Ecco, vi do ogni erba che produce seme e ogni albero fruttifero: saranno il vostro cibo".

Non ci meritammo quel dono. Cacciati lontani dal Giardino terrestre, a noi umani ora non resta che rigradagnarsi quella vicinanza a Dio, prendendosi cura del nostro giardino, dei suoi alberi, dei suoi più bei fiori, dei piccoli semi.



Liceo Scientifico
G. Fracastoro
VERONA

INTERVISTE IMPOSSIBILI

con alberi, fiori, frutti
... ed altri simpatici vegetali

Le alunne e gli alunni della
classe

3B

Liceo scientifico G. Fracastoro



Cipresso

Riferimenti biblici: Es, 25

Personaggio:Noè

Tema: navigare in tempi incerti, oltre le apparenze

Intervista impossibile a Noè

GIULIO & MICHELE

Intervistatore: Buonasera! Oggi a 'Interviste impossibili' abbiamo uno dei più importanti personaggi dell'Antico Testamento: Noè. Buonasera Noè!

Noè: Buonasera. È un piacere essere qui e parlare con persone d'altri tempi.

I: Pure per noi è un onore averla qui; in ogni caso non perdiamo altro tempo e iniziamo subito con l'intervista. Penso che oggi tutti conoscano la sua storia, ma saremmo molto desiderosi di sapere per quali ragioni è stato scelto da Dio; come ci si sente? Anche perché non abbiamo alcuna sua risposta nell'Antico Testamento...

N: Sinceramente io all'epoca non sapevo nemmeno chi fosse Dio, tant'è che sentite le Sue parole mi limitai a eseguire i suoi ordini. In ogni caso, se da un lato ero onorato per avere ricevuto un compito tanto importante, dall'altro ero spaventato da questa responsabilità e da questo ruolo.

I: Molto interessante! E a proposito di ciò, per la precisione, che cosa le ordinò di fare Dio?

N: Dio mi disse che era stanco di tanta insolenza e malvagità da parte degli uomini, tanto da decidere di sterminarli con un diluvio che avrebbe allagato l'intero pianeta, ma decise di salvare l'unico uomo che - a sua detta - era giusto. Perciò mi ordinò di costruire un'arca di legno di cipresso, grazie alla quale avrei potuto salvare la mia famiglia e due animali per ogni specie, un maschio e una femmina.

I: Riguardo al materiale, ci chiarisca una cosa: perché proprio il legno di cipresso per l'arca?

N: Il cipresso, alla mia epoca, era un legno simbolicamente molto importante in quanto sempreverde, perciò era ritenuto immagine dell'immortalità, nonché augurio di longevità. Costruire l'arca con questo materiale doveva quindi essere di buon auspicio. Inoltre, il legno di cipresso, grazie alla sua resistenza contro le intemperie, assumeva anche un altro significato: augurio di scampare ai pericoli e alle difficoltà.

I: Che informazione in particolare le ha fornito Dio sull'arca?

N: Per la verità il Signore mi disse di costruire un'arca di trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza, ricordo ancora alla perfezione quelle misure. Mi chiese poi di spalmarla di bitume, sia internamente sia esternamente.

I: Oh, che impresa per l'epoca! Ebbene Dio quanto tempo le diede per preparare l'arca? E sapeva inoltre quanto tempo sarebbe durato il diluvio?

N: Era il diciassettesimo giorno del secondo mese del mio seicentesimo anno di vita quando Dio mandò il diluvio, e in realtà ebbi solo sette giorni di tempo prima che si aprissero le cateratte del cielo. Il diluvio poi durò per quaranta giorni e notti, ma ne dovettero passare ben centocinquanta prima che le acque si abbassassero.

I: Ora ci dica per quale ragione, finito il diluvio, ha deciso di mandare una colomba e quella ritornò con un ramo d'ulivo. All'epoca come ha interpretato questi simboli?

N: Al tempo, pur capendone l'importanza, non mi era chiaro il loro significato, ma oggi, dopo aver appreso molto sulla grazia di Dio, tutto mi appare più chiaro.

I: In questo momento ci è arrivato un messaggio da un nostro ascoltatore, Adamo, che chiede se lei abbia avuto altri contatti con il Sommo Padre da allora?

N: In effetti, dopo il diluvio, innalzai un altare a Dio e gli sacrificai degli animali, come segno di ringraziamento, nonché di rispetto.

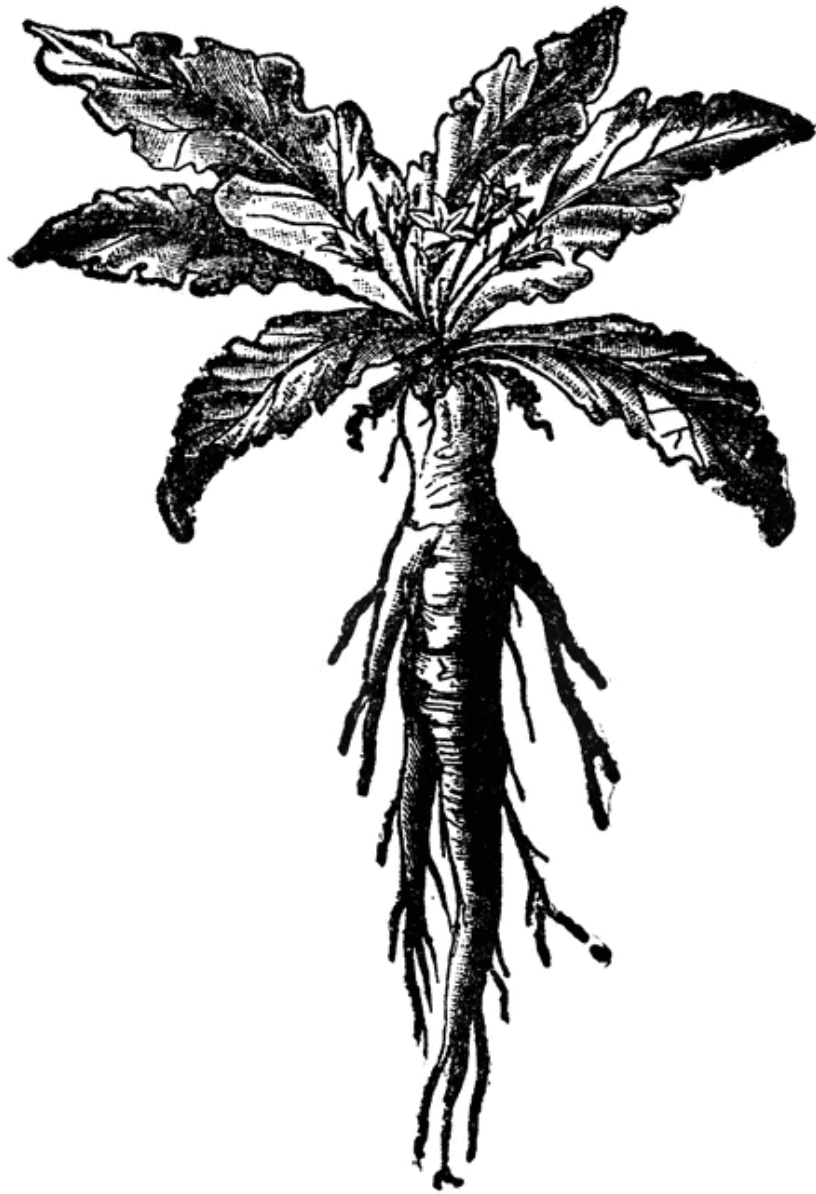
I: Ora, prima di lasciarci, ci tolga uno sfizio: dopo la sua incredibile e unica esperienza, le è chiaro quale sia il cosiddetto "Piano di Dio" per i cristiani?

N: Nella modestia della mia esperienza e della mia intera vita, mi è risultato chiaro come il messaggio di Dio non sia limitato ai soli Cristiani, bensì sia universale e destinato a chiunque. Io stesso ero pagano, eppure la sua voce mi è arrivata. Ora però è giunto per me il momento di salutarvi, grazie di tutto e a presto.

I: Grazie a lei! Siamo giunti quindi al termine della nostra trasmissione per stasera. Ringraziamo ancora Noè per la partecipazione, vi salutiamo.

A presto, con una nuova intervista impossibile.





Mandragola

Riferimenti biblici: Gn 30

Personaggio: Rachele

Tema: Il vuoto diventa pieno

Intervista impossibile a Rachele

LAURA & ANNA T.

HERMIONE: Ciao, sei Rachele?

RACHELE: Sì, sono io, e tu chi sei?

H: Sono Hermione.

R: Cosa sono quegli strani vestiti che indossi? E che mi dici dello strano bastone che hai in mano?

H: Ora ti spiego tutto, cara Rachele. Non sono della tua epoca e ho viaggiato nel tempo per venire qui: ecco il motivo dei miei strani vestiti. Ero ad Hogwarts nel laboratorio di erborologia e la professoressa, dopo averci dato informazioni generali sulla pianta della mandragola, ci ha chiesto di fare una ricerca sulla loro forma. Dal momento che mi ricordavo di aver letto delle mandragole e di una certa Rachele nella Bibbia, sono venuta da te per farmi raccontare la tua storia.

R: Che piacere un po' di compagnia! Entra pure, risponderò ad ogni tua domanda.

H: La ringrazio.

R: Cara figliuola, vuoi sapere quello che conosco sulla mandragola, ho capito bene?

H: Sì, per favore, se non ha nient'altro da fare almeno.

R: No, anzi, con piacere, basta che tu non mi dia più del lei... Non siamo mica nel Medioevo!

H: Sì, mi scusi...ehm volevo dire, scusa.

R: Non ti preoccupare. Bene, iniziamo! La mandragola nella mia cultura è una pianta che dona fertilità; io, infatti, dato che non riuscivo ad avere figli da Giacobbe e non sapendo più come fare, ho chiesto aiuto a mia sorella Lia. Lei, in cambio di una notte con mio marito, mi ha dato le mandragole di suo figlio. Quella sera le ho mangiate e una settimana dopo mi sono accorta di essere incinta. Vedi questo pancione? È opera delle mandragole!

H: Ah, ora ho capito! Tu sei la Rachele che partorerà Giuseppe!

R: Giuseppe? Giuseppe chi?

H: Sì, tu non lo sai, ma tuo figlio continuerà la linea patriarcale di Abramo, Isacco e Giacobbe, e sarà colui che interpreterà il sogno del Faraone.

A queste parole Rachele si commuove. Sentendo ciò che diceva Hermione si è accorta della propria importanza, di come Dio nel suo disegno abbia creduto in una ragazza che non aveva niente, e con un miracolo, attraverso la natura, le abbia donato la grande gioia di avere un figlio.

H: Forse è arrivato il momento che io torni a casa ... Ora ho capito perché le mandragole assomigliano a dei bambini. Quando racconterò da chi me lo sono fatta spiegare, non mi crederanno; per questo vorrei chiederti di fare una foto insieme, per te va bene?

R: Ehm...una...una che?

R: Vieni qui, chè la mia nuova amica ti spiega cosa devi fare.

H: Beh, in realtà non è nulla di complicato, devi solo guardare dentro questa fessura e quando ci hai inquadrato schiacci il bottone che c'è in alto ed è fatta!

G: Va bene, ci proverò...

H: Ok facciamo cheese...

CLICK

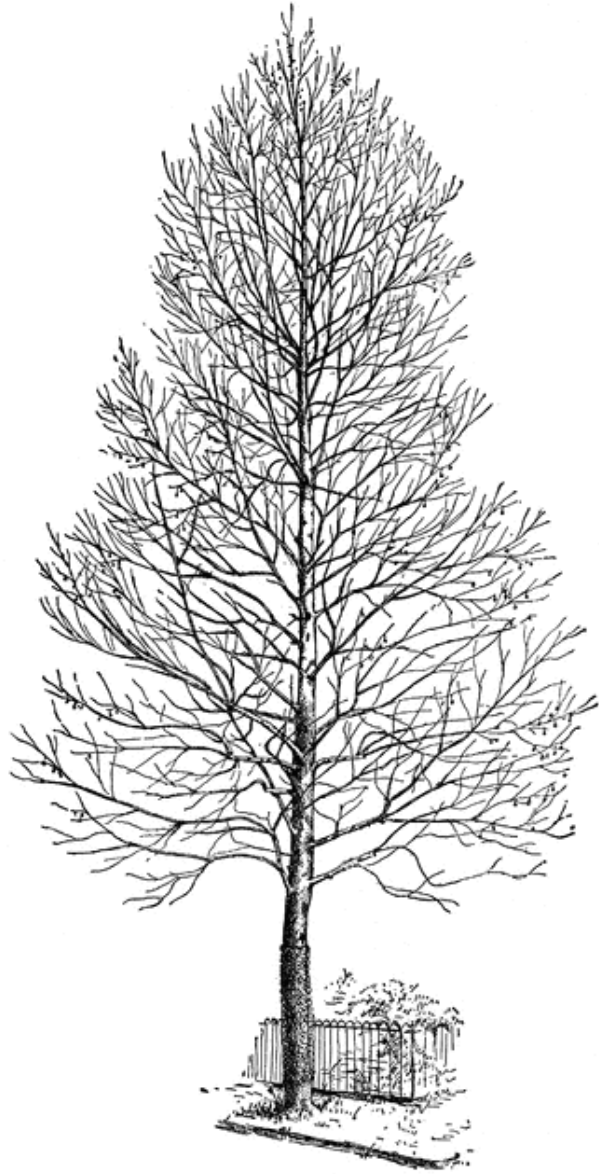
H: Vediamo Giacobbe.... Oh è bellissima! Grazie mille Rachele, grazie a tutti e due!

R: Grazie a te Hermione, è stato un piacere. Vieni a trovarmi ancora appena puoi!

H: Certo a presto!

Hermione prese la sua bacchetta e scomparve.





Sicomoro

Riferimenti biblici: Lc, 19, 4

Personaggio: Zaccheo

Tema: Contro la logica dello scarto

Intervista impossibile al sicomoro

FRANCESCA F., ANNA & GIORGIA

"Questa logica dello scarto schiavizza i cuori e le intelligenze di tanti. La società del rifiuto che consuma e scarta finisce per farlo con le persone stesse, diventando autodistruttiva".

Queste parole mi risuonavano nella mente dal giorno in cui le ascoltai. Il discorso di Papa Francesco al pellegrinaggio dell'Unitalsi nel giorno del 110° anniversario ha suscitato in me il desiderio di approfondire il concetto 'contro la logica dello scarto', che per me era incomprensibile. Preso il primo aereo per Gerico, ho deciso di recarmi laddove sorge ancora oggi il millenario Sicomoro, citato nell'episodio di Zaccheo.

Come narra l'evangelista Luca, Gesù, giunto a Gerico, vede Zaccheo sul sicomoro e lo invita a scendere e ad andare a casa propria con lui, nonostante la disapprovazione della folla, incline alla 'legge dello scarto'. Giunta a destinazione mi sono ritrovata davanti ad un albero imponente, dotato di rami lunghi e aggrovigliati, adornati da foglie verdi appartenenti ad una vasta gamma di colori dal verde scuro, al verde più chiaro, simile al giallo.

Sicomoro: Sta cercando qualcuno?

Intervistatore: Proprio lei! Sono una giornalista che cerca informazioni su una vicenda avvenuta in questa città. Si ricorda un tale di nome Zaccheo?

S: Uhm... sì, ora ricordo; quel pubblicano escluso dalla folla, ma apprezzato da Gesù.

I: Posso farle domande a proposito?

S: Sempre disposto ad una chiacchierata, se vuole può accomodarsi su uno dei miei rami.

I: Volevo chiederle come ricorda quella giornata...

S: Un giorno diverso dal solito... Le vie erano gremite di gente: giovani che correvano, ragazzi che si arrampicavano qua e là, uomini che acclamavano il figlio di Dio e altri che borbottavano Dio solo sa cosa... gli uomini avidi si lamentavano del fatto che Gesù desiderasse recarsi nella casa di quel tale... La folla era già incline alla legge sullo scarto.

I: Lei ha sentito il recente discorso di papa Francesco?

S: Sì, e concordo pienamente; lei cosa ne pensa?

I: Mah, sinceramente non capisco perché la gente vada contro la legge dello scarto

S: Io credo che sia scorretto escludere qualcuno solo perchè ha delle mancanze fisiche, economiche e mentali, o semplicemente perché ritenuto disonesto, motivi per cui la società tende ad emarginare le persone senza dar loro una possibilità di un riscatto. Zaccheo, noto pubblicano, veniva rifiutato dalla maggior parte della società, ma non per questo motivo venne escluso da Gesù. Lei pensa che semplicemente per il suo lavoro dovesse essere rifiutato secondo la legge dello scarto?

I: Per quel che mi riguarda penso che le azioni di Zaccheo dovessero essere punite.

S: Infatti, fu punito dagli altri per tutta la sua vita a causa del suo lavoro, ma non da Gesù, che predicava il perdono. E poi, chi siamo noi per giudicare le azioni di quest'ultimo?

I: Come potrei perdonare un uomo ingrato che usurpa le tasse a scapito della popolazione?

S: Ha mai sentito il detto "mai giudicare un libro dalla sua copertina"?

I: Certo!

S: Ottimo, così la popolazione giudicava Zaccheo per il suo lavoro, non per quello che in cuore suo non riusciva a nascere. Infatti, è bastato un solo incontro perchè restituisse ciò di cui si era appropriato ingiustamente.

I: Effettivamente, questo particolare non l'avevo notato.

S: Molto spesso il popolo adopera una logica ristretta per giudicare le altre persone, ascertando quelle più in difficoltà, seguendo per l'appunto la legge di scarto.

Quello che il sicomoro mi aveva detto mi sembrava inizialmente estraneo, ma dopo pochi minuti le parole risuonavano nella mia mente, come se fossero sempre state lì, solo scollegate tra loro. Se in un primo luogo la legge dello scarto sembrava un argomento futile, forse era arrivato il momento di cambiare il mio pensiero per diventare anche più utile alle persone 'gettate' dalla società.

I: La ringrazio: senza di lei non sarei stata in grado di approfondire questo concetto, ma sarei rimasta con il mio pensiero fisso su una logica sbagliata.

S: Si figuri, per me è stato un piacere, torni ancora a trovarmi!

I: Arrivederci!





Grano

Riferimenti biblici: Mc, 6, 30-44

Personaggio: discepolo

Tema: la logica della consivisione

Intervista impossibile al discepolo

ARIANNA & SOFIA

Oggi intervisteremo un discepolo che ha assistito al miracolo della moltiplicazione di pani e di pesci.

Intervistatore: Pronto? Pronto, c'è qualcuno?

Discepolo: Sì, scusi un secondo, sto finendo di giocare a tetris con i pesci dentro al frigo... Ne sono avanzati un po' troppi dall'ultimo miracolo...giorno più giorno meno...direi circa 2000 anni fa. Vuole un po' di sushi fatto in casa?

I: Oh, la ringrazio, ma sono costretto a declinare l'offerta, sa com'è: sono a dieta. Ma aspetti ... miracolo? Quale miracolo?

D: Ma come?! Non ha letto il Vangelo?

I: Sì... Purtroppo ora non ricordo quel passaggio...

D: Beh faccio io, perché se aspetto lei fa tempo a succedere un altro miracolo. Allora: era all'incirca l'anno 30 d.C., i miei amici ed io non avevamo più cibo ed eravamo sulla spiaggia disperati per la fame. Devo essere sincero: cominciavo a trovare gli altri discepoli molto invitanti. Nel momento in cui stavo per deliziare le mie papille gustative con la coscia di un mio compagno, *apparve a me una mirabile visione ne la quale vidi cose che mi fecero proporre di non proseguire nel mio intento.*

I: Ma cos'è?! Ha conosciuto Dante?

D: Chi? Dente? No, no, tranquillo, ce li avevo tutti in bocca.

I: Alighieri, Dante Alighieri.

D: Ah denti alle ringhiere? No, ti dico che li avevo tutti in bocca! Nessun incidente in bici lo giuro.

I: Vabbè, un giorno glielo spiegherò. Continui con la storia: cos'è ha visto che l'ha fatto fermare?

D: Oh, niente, ho visto Gesù.

I: Ah. E...?

D: Siccome c'era troppo poco cibo per sfamare tutti, ci ha chiesto quante provviste avessimo. Poiché anche lui si era reso conto del fatto che cinque pani e due pesci non erano sufficienti per sfamare tutti, li ha presi e *poof*, cibo infinito.

I: E *poof*? È tutto quello che ha da dire? Come ha fatto scusa?

D: Eh, come ha fatto, ha fatto il miracolo!

I: Sì, ma come? Ha creato fabbriche di pane? Ha regalato canne da pesca a tutti?

D: Adesso zitto, stai esagerando: metti la tua fantasia a freno. Parlo io. Ha "semplicemente" preso un bel panino e l'ha spezzato, e rispezzato, e di nuovo, e ancora, e indovina un po'? Un'altra volta e insomma...ci ha messo più tempo a spezzare tutto quel pane che a darcelo, ma, punto a suo favore, non ha fatto cadere neanche una briciola per terra.

I: Ah...e i pesci?

D: Li ha presi e...hai presente 'fruit ninja'? Bene, sostituisci i pesci alla frutta e ora, pesce infinito.

D: E ti pare poco, scusa? In più il grande miracolo di per sé sta nella condivisione con gli altri di tutto quel cibo, non nell'averne la pancia piena per tutta la vita, stolto! È per questa ragione che all'inizio ti ho chiesto se avevi voglia di un po' di pesce, è questo l'insegnamento che Gesù ci ha dato, non l'ho fatto perché mi stavi simpatico. E comunque, adesso mi sono stufato. Devo andare, quel pesce non si mette mica in frigo da solo...

I: Ma no aspetti...aspetti...

D: È stato un piacere, ciao, c-c-ciao... ma aspetta, perché quel pesce si muove?

I: Pronto? Pronto? C'è ancora? Ha riattaccato. Arrivederci, è stato un piacere... Ma perché mi ostino ancora a fare questo lavoro, mi pagano pure poco...



Dialogo tra un lavoratore e il suo padrone

FEDERICO & DAVIDE



Vigna

Riferimenti biblici: Mt, 20, 1-16

Personaggio: contadini

Tema: gratuità

Dopo aver ricevuto la paga giornaliera, un contadino, che aveva iniziato il turno in mattinata, ferma il capo. Il ragazzo non si spiega il motivo per cui lui sia stato pagato la stessa cifra di un altro che aveva lavorato di meno, dato che quest'ultimo era stato reclutato alla sera.

Lavoratore: Capo, perché ha pagato il contadino che ha lavorato nella vigna solo un'ora come noi, che abbiamo vendemmiato per tutta la giornata?

Capo: Avete entrambi lavorato e, poiché voi tutti siete alle mie dipendenze, il pagamento lo scelgo io.

L: Certo, ma io ho lavorato di più. Il pagamento deve essere proporzionato alla mole di lavoro: perciò a me spetta di più.

C: Ascolta: il pagamento pattuito a inizio giornata era di un denaro, giusto?

L: Giusto.

C: E io ti ho pagato la somma concordata?

L: Sì.

C: Allora, avendoti dato ciò che ti spettava, non ho compiuto alcun torto nei tuoi confronti.

L: Ma gli ultimi arrivati l'avrebbero potuta ingannare, avendo lavorato in altri campi la mattina e il pomeriggio ed essendo venuti da lei solo alla fine.

C: Anche se così fosse, che cosa li avrebbe obbligati a darsi da fare per un'altra ora nella mia vigna?

L: E se, invece, avessero gozzovigliato tutto il tempo e approfittato della sua bontà, sapendo che in ogni caso li avresti pagati?

C: Se tutti quelli che si occupano delle mie vigne conosceranno la mia bontà, i frutti del loro lavoro si moltiplicheranno.

L: Secondo me, avrebbe dovuto pagare di meno i lavoratori dell'ultima ora.

C1: Tu non consideri che quei lavoratori sono partiti in svantaggio rispetto a voi della prima ora, visto che li ho trovati solo verso sera. Ho semplicemente fatto in modo di pareggiare le condizioni, che sono state ricompensate ugualmente.

C2: Se vuoi che il tuo salario venga alzato lo farò, ma sappi che aumenterà in egual modo anche a chi ha lavorato solo un'ora, in quanto è questa la logica di Dio: tutte le buone azioni, per quanto minime, vanno ricompensate allo stesso modo.



Intervista impossibile a Giona

LORENZO D. & LORENZO M.



Albero di ricino

Riferimenti biblici: Gn, 4, 6-10

Personaggio: Giona

Tema: superamento della giustizia redistributiva

Intervistatore: Shalom! Lei è Giona?

Giona: Sì, vi stavo aspettando.

I: Ci scusi il ritardo, ma durante la traversata in traghetto c'è stata una tempesta e siamo finiti nella pancia di una balena.

G: Ma no, non vi preoccupate! Tanto qui perdoniamo tutti! Arrivate pure in ritardo; tanto poi ci pensa Giona a farsi le giornate a camminare da una parte all'altra della città!

I: Ecco, appunto. Vedo che è già entrato in argomento. Volevamo farle qualche domanda riguardo la sua storia personale all'interno della Bibbia.

G: Cosa c'è da sapere? È molto semplice: sono dovuto stare per tre giorni nella pancia di Moby Dick: una puzza orribile per tutto il tempo e si figuri quando finalmente sono uscito... Dall'altro buco, però. Neanche il tempo di riprendermi che Dio mi ha intimato di spaccarmi le gambe predicando a Ninive. L'alternativa? Bere olio di Ricino.

I: Ci dispiace averle fatto rivivere ricordi così amari. Non credevamo fosse stata un'esperienza umiliante e dolorosa a tal segno.

G: No, tranquilli: IO VI PERDONO. Proprio così: P-E-R-D-O-N-A-T-I! Tanto qua, si perdonano tutti.

I: Sì, appunto. Se per lei non è un problema, vorremmo sapere di più riguardo l'albero di Ricino.

G: È stata una fortuna trovare quell'albero: infatti, quel simpaticone di Dio, dopo avermi fatto camminare per tre giorni, ha pensato bene di fare alzare un sole che spaccava le pietre. Io ero lì, con una sete beduina e sudato come un cammello: sentivo che la morte stava venendo a prendermi. Se non fosse stato per l'albero di Ricino, sarei morto.

I: Molto interessante. Ci spieghi il valore del perdono che rappresenta l'albero.

G: Perdono? Quale perdono? Chi ha perdonato chi? Più che perdonato, mi ha purgato. C'è stato qualche problema con l'olio di Ricino: l'acqua scarseggiava, io avevo molta sete e d'un tratto assaggiare un po' di quell'olio non mi sembrava una brutta idea.

Poi un sorso tira l'altro e...

I: OK, OK! Non vogliamo sapere i particolari. Ora che ci penso, c'è una certa puzza... cioè, si è fatta una certa ora. Penso sia meglio incamminarci sulla via del ritorno. Ringraziamo Giona e lo salutiamo.

G: Che Dio vi perdoni.



Intervista impossibile ad Abramo

RICCARDO & LORENZO S.



Quercia di Mamre

Riferimenti biblici: Gn, 18, 1-5

Personaggio: Abramo

Tema: ospitalità

Intervista impossibile ad Abramo riguardo l'illustre episodio avvenuto sotto le querce di Mamre.

NOI: Pronto? Pronto? Riesce a sentirci, è lei Abramo?

ABRAMO: Sì, sono proprio io.

N: Perfetto, buongiorno; scorrendo le pagine della Bibbia ci siamo imbattuti in un particolare episodio, forse esemplare, che la riguarda direttamente.

A: Quale, dei tanti? Se vi riferite alla mia proverbiale fertilità...

N: Non esattamente, ma piuttosto...

A: Dunque alla mia longevità...

N: Abramo, un momento, ci lasci concludere una frase! Si tratta di un episodio avvenuto sotto le querce di Mamre;

A: Ah, dunque, ho un vago ricordo, i 205 anni si fanno sentire...

N: Era una giornata afosa e tre viandanti le si presentarono davanti e, senza esitazione, nonostante fossero per lei tre figure ignote, le accolse nella sua tenda all'ombra delle *fogliose* querce, e diede loro ospitalità.

A: Niente da fare, non ricordo un fico secco! Tuttavia, riguardo all'ospitalità possiamo discorrere un poco; voi mi dite che accolsi, sotto l'ombra delle querce, degli sconosciuti... ma perché ritenete questo episodio esemplare?

N: Evidentemente, nella cultura moderna, ovvero qualche millennio dopo questo fatto, l'ospitalità non è più osservata come lo era in passato...

A: Ah, quindi in centinaia di anni l'uomo si è dimenticato del fondamento su cui si basa qualsiasi rapporto tra uomini!

N: A quanto pare sì...

A: Il vostro stupore nei miei confronti mi comunica un profondo disagio, ma colgo l'occasione per tentare di darvi un insegnamento (a voi e a tutti gli uomini moderni), prendendo in prestito le parole del mio caro amico, Paolo di Tarso, che credo siano appropriate: "non dimenticate mai l'ospitalità, alcuni, praticandola hanno accolto degli angeli senza saperlo...".





Senape

Riferimenti biblici: Mt, 13, 3-32

Personaggio: Gesù

Tema: contro la logica evangelica

Intevista impossibile a Gesù

DAVID & VINODH

Conduttore televisivo: Buongiorno, cari spettatori di "Pastanews", oggi siamo qui riuniti per farvi avere le notizie che vi avevamo anticipato nella scorsa puntata. Il nostro inviato è andato in questo mondo ultraterreno per intervistare alcuni personaggi. Lascio la parola all'inviato.

Intervistatore: Grazie, pregiato collega. Buongiorno, sono il signor Fariano della "Pastanews" e sono giunto in questo luogo favoloso e fantastico per saperne di più su questo mondo che viene esaltato da secoli, anche dal sublime poeta fiorentino Dante Alighieri.

Gesù: Shalom, curioso visitatore, devo dire che ha davvero un nome particolare. Inoltre, sono onorato di essere intervistato da un'emittente così importante come "Pastanews".

I: Sono onorato anch'io. Dunque, volevo chiederle: si ricorda per caso di quella parabola in cui paragonò il regno dei cieli a un certo seme che alla nascita era così piccolo, ma che dopo essere cresciuto, è diventato grande quanto gli altri alberi?

G: Ah sì! Mi ricordo che quel giorno, senza alcun motivo apparente, iniziai a raccontare un sacco di parabole sul Regno dei Cieli ai miei discepoli. Ohibò! Quelli sì che erano bei tempi. Sai, quando ero giovane, non si stava tutto il giorno davanti alla tv come i ragazzi di oggi, che spendono il loro tempo in frivolezze. A dire il vero, ai miei tempi non esisteva ancora quella oggi che voi chiamate 'tecnologia'.

I: Eh già! Ci può raccontare brevemente la parabola del piccolo granello di senape?

G: Certamente figliolo! Mi ricordo che un discepolo mi chiese: "A che cosa è simile il regno di Dio?". Io gli risposi cortesemente: "Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso..."

L'intervistatore, mentre Gesù parla, vede la senape che sta camminando tranquillamente e, dopo aver abbandonato Gesù al suo racconto, la raggiunge per chiedere direttamente a lei la sua storia.

I: Buongiorno signora senape!

Senape: Ehilà gentiluomo!

I: Sono un inviato della "Pastanews", volevo chiederle, se permette, di raccontarci la sua storia.

S: Certo! Anche la mia storia è speciale come le altre. Quando sono nata, ero piccina piccina, e fragile, e tutti mi prendevano in giro per le mie dimensioni...

I: Oh capisco, povera



S: ... però con il passare del tempo mi sono accorta che stavo diventando sempre più matura e che battevo gli altri in tutto; fino a diventare una delle piante erbacee più grandi di sempre.

I: Wow!

S: Gesù paragona il Regno dei Cieli a me proprio per questo motivo.

I: Cioè? Mi sono un po' perso.

S: La mia storia ha un insegnamento, come tutte le parabole di Gesù: nonostante io sia stata una delle piante più piccole, quindi fragile e talvolta discriminata, alla fine mi sono trasformato in quello che sono ora, cioè un enorme arbusto che tutti ammirano.

I: Emozionante, davvero: mi sono scese anche delle lacrime.

S: Ecco, questa è la mia storia!

I: Davvero molto bella! Con le lacrime agli occhi e con questo bellissimo insegnamento, dal Paradiso è tutto. Linea allo studio.

G: Ed ecco qua la storia. Signor Fariano? Dov'è finito? SIGNOR FARIANOOOOO?

C. T.: Grazie mille, Fariano. Bene siamo arrivati al termine di questa puntata, cari spettatori, oggi avete potuto imparare molto. Ci rivedremo la prossima settimana con un'altra intervista impossibile.

Arrivederci a tutti.



Lenticchie

Riferimenti biblici: Gn. 25

Personaggio: Giacobbe

Tema: la forza del perdono

Intervista impossibile a Giacobbe

ALICE & GAIA

Alice - Gaia: Pronto?

REFERENTE: Sì, chi parla?

AG: Siamo del liceo Fracastoro di Verona e ci piacerebbe parlare con il figlio di Isacco e Rebecca. Siamo nel posto giusto?

R: Sì, sono la referente della tomba dei patriarchi in Cisgiordania, attenda in linea.

...

GIACOBBE: Buongiorno, qual è l'occasione di questa telefonata?

AG: Salve, signor Giacobbe. Vorremmo parlare con lei del suo rapporto con Esaù, sa suo fratello gemello. Ci potrebbe raccontare dell'episodio della lite con suo fratello, ed eventualmente, che cosa ne pensa?

G: Ah sì! L'avevo quasi dimenticato! Quel giorno avevo fatto una minestra di lenticchie deliziosa, poi, a rovinare tutto, è arrivato Esaù; affermava di essere stanco morto dal lavoro e pretendeva di mangiare la mia vivanda.

AG: Che problema c'era a offrirla? Aveva lavorato tutto il giorno!

G: Ma scherzate! Oltre ad essere primogenito, deve anche ottenere tutto ciò che vuole? La minestra di lenticchie è una mia specialità, e quel giorno non volevo dividerla con nessuno, men che meno con mio fratello!

AG: E come è andata a finire? Gliel'hai ceduta o lo hai fatto morire di fame?

G: Non gliel'avrei mai offerta, se non in cambio della sua primogenitura, che mi avrebbe concesso tutti i diritti di cui si è appropriato ... Senza esitare me la vendette subito, il che era abbastanza insolito.

AG: Non ti sembra di averlo ingannato? Ora ti odierà a morte!

G: Poteva anche morire di fame e tenersi il suo titolo; il fatto di aver ceduto la sua primogenitura è affar suo. In tutto questo, io non c'entro niente.

AG: E il tuo rapporto con Esaù, allora? Lo hai perdonato?

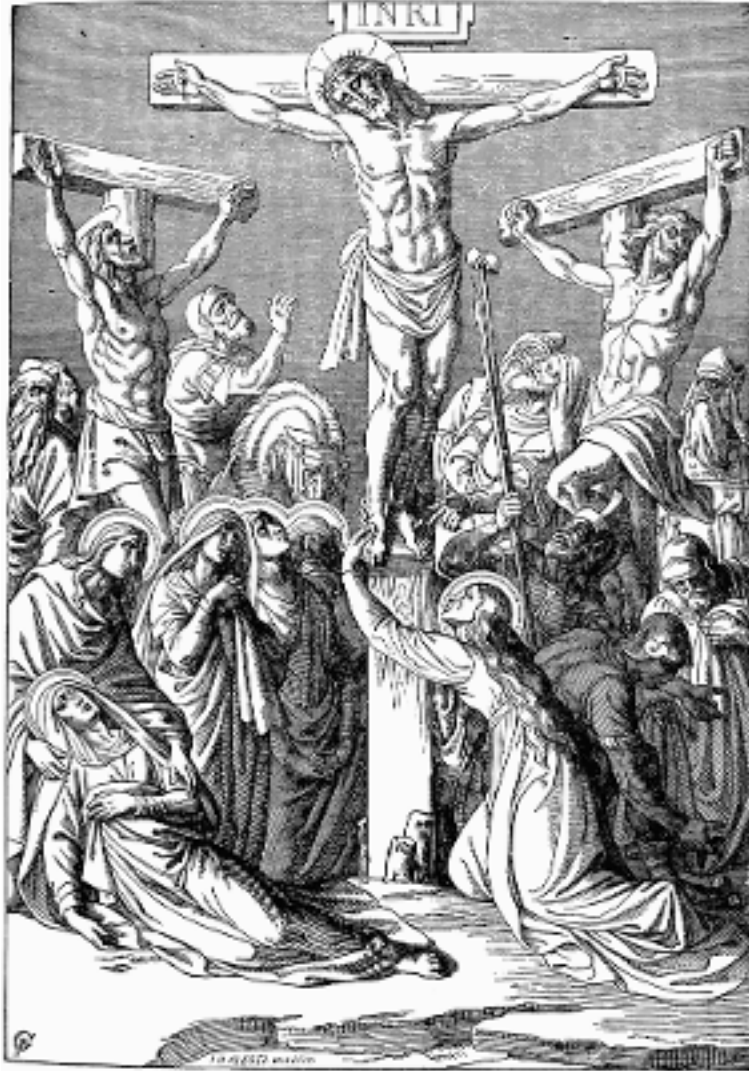
G: No, ma mio fratello ha capito di essere in torto.

Il giorno della nostra riconciliazione, Esaù si è presentato da me con 400 uomini, tanto che, dalla paura, dovetti mettere al sicuro la mia famiglia! Inaspettatamente, mentre mi stavo per prostrare a lui, mi corse incontro e mi abbracciò.

AG: Dovresti essere contento per lo sforzo di Esaù nel perdonarti!

G: Nonostante tutto, un piatto di lenticchie non può rovinare il nostro rapporto fraterno!





Il legno della croce

Riferimenti biblici: Lc 23, 35-43

Personaggio: il buon ladrone

Tema: liberazione dal rancore

“Gesù, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno”. Ed egli disse a lui: “Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in Paradiso”.

Intervista impossibile al buon ladrone

MARILENA & GIULIA

Intervistatore: Signor Tito, mi sente?... Pronto?

Tito: Sì sì, sono subito da lei.

I: Scusi, l'abbiamo disturbata?

T: No, stavo solo conversando con i nuovi arrivati.

I: Quali nuovi arrivati, dove si trova?

T: In paradiso!

I: Come in paradiso?

T: Beh, come mai è stupito? Gesù ha mantenuto la sua parola.

I: Scusi l'ignoranza, ma quand'è che lei e Gesù avete parlato?

T: Ahh... (*sospirando*) Sarà solo la milionesima persona a cui devo raccontare questa storia: tutto iniziò quando io e mio fratello Dimaco rubammo del pane per sfamare i nostri parenti.

Eravamo una famiglia povera: spesso Dimaco e io saltavamo dei pasti per concedere loro una porzione di cibo in più. Poiché non era mai sorto il problema della mancanza totale di cibo prima di questa volta, e non avendo denaro abbastanza per procurarci una pagnotta, presi dalla disperazione, fummo costretti a rubare del pane.

I: E non vi scoprirono?

T: Per nostra fortuna, no. Ma proprio per questo, fummo spinti a ripetere l'azione più volte; fino a quando toccammo il fondo.

I: Cosa intende con 'toccare il fondo'?

T: Un giorno rubammo dell'oro a un soldato romano... Penso che possiate intuire il grave crimine commesso.

I: Sì, certamente. In questo momento ho sotto gli occhi il passo della Bibbia, in cui lei viene nominato; immagino che la conseguenza di quell'atto fosse la crocifissione.

T: Esattamente... La crocifissione su quel maledetto legno.

I: Noto qui che nella scena era presente anche suo fratello Dimaco; che fine ha fatto lui?

T: Ahimè! Il mio povero fratello soffre nell'eterna condanna; infatti, nel momento della crocifissione, Dimaco si rivolse con parole aspre a Gesù, chiedendo di salvare, essendo figlio di Dio, sia se stesso che noi disgraziati.

I: Come mai la sua fine è stata migliore del fratello?

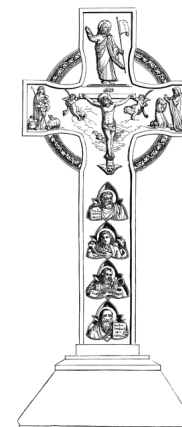
T: Temendo la volontà di Dio, mi sono pentito, e Gesù mi promise che sarei stato accanto a lui, in paradiso, il giorno stesso.

I: Sono dispiaciuto per lei nel sentire questa triste storia. Come ha reagito dopo l'accaduto?

T: Ogni volta che penso a questa storia mi rammarico. Non ho mai capito il perché di quelle estreme parole; è stato stolto ed ingenuo, ma è pur sempre mio fratello. Se non le dispiace preferirei non parlarne più, non penso di riuscire a continuare.

I: Certamente. La ringrazio del tempo prezioso che ci ha concesso e scusi il disturbo. Arrivederci, signor Tito!

T: Nessun disturbo. Non si preoccupi, perché quassù il tempo è infinito, anzi eterno. Arrivederci!



Intervista impossibile al vecchio

NICCOLÒ & GIOVANNI



Mandorlo

Riferimenti biblici: Qoelet 12, 1-5

Personaggio: il vecchio

Tema: il disincanto

INTERVISTATORE: Pronto, pronto mi sente?

VECCHIO: Pr... sal...

I: Forse c'è un po' d'interferenza. Mi sente?

V: Sì, buongiorno!

I: Buongiorno anche a lei, chiamo per la trasmissione *Interviste impossibili*. Come sta?

V: Qua si sta molto bene, è una giornata incantevole! Lei come sta?

I: Molto bene grazie. Senta, per cominciare, le dispiacerebbe rispondere a qualche domanda?

V: No, si figuri!

I: Beh, intanto, mi sembra molto felice, come mai?

V: Perché non dovrei esserlo? La primavera mi riempie il cuore di gioia: sbocciano i fiori, crescono le piante, la natura si risveglia, cosa potrei chieder di meglio?

I: Non saprei ma, con tutto il rispetto, se fossi in lei, chiederei qualche anno di meno per godermi al meglio queste giornate.

V: Onestamente no, con il passare degli anni vedo l'età solo come un numero indicativo verso un destino già scritto.

I: Sono pienamente d'accordo con lei.

V: Sa, tempo fa piantai un mandorlo che, appassitosi in inverno, ora sta sbocciando. Metaforicamente, mi sento proprio come l'albero.

I: Come un mandorlo? In che senso?

V: Insomma, il mandorlo è simbolo di rinascita e resurrezione, è il primo albero che sboccia dopo aver perso le foglie in inverno. Insomma, rappresenta la rinascita della natura.

I: Ha ragione.

V: Quindi la mia felicità è dovuta alla rinascita primaverile e ora, dopo un inverno duro e di sacrifici, posso riposarmi e godermi ciò che la natura mi offre.

I: Sono felice per lei. Allora non le tolgo altro tempo e la ringrazio ancora per l'intervista, buona giornata!

V: Grazie a lei!



Intervista impossibile al figliol prodigo

FRANCESCA G. & LUCIA



Carrube

Riferimenti biblici: Lc. 15 -16

Personaggio: il figliol prodigo

Tema: la logica *illogica* della misericordia

Amico: Chi è?

Figliol prodigo: Sono io, il figliol prodigo! Scusa, sono un po' in ritardo, perché c'è stato lo sciopero dei tram.

A: Non ti preoccupare, neanche io sono pronto. Sto preparando il dolce da mangiare dopo cena.

F.P.: Davvero? Che cos'è?

A: È una sorpresa. Scommetto che ti piacerà. Nel frattempo raccontami che cos'hai fatto in tutto questo tempo; non ti ho più visto da quando hai lasciato la scuola.

F.P.: Non molto, in realtà. Avendo abbandonato la scuola prima, non sono riuscito a trovare un buon lavoro.

A: Che peccato. Ma non ho ancora capito perché hai deciso di smettere di studiare...

F.P.: Semplicissimo... non ne avevo voglia!

F.P. e A. ridono

A: Ok, anche il dolce è pronto. *Et voilà...* la torta di carrube!

F.P.: È uno scherzo, vero?

A: No, è la verità! Non ti piace?

F.P.: Odio le CARRUBE!

A: Ma se sono dolcissime!

F.P.: Non è il gusto in sé che non mi piace, ma i ricordi che mi rievocano...

A: Che cosa vuoi dire?

F.P.: Quando ho lasciato la scuola ho pensato di far fruttare i soldi che avevo chiesto a mio padre giocando alle *slot machine*. Un po' di tempo dopo mi sono ritrovato senza soldi, senza casa, senza amici, senza famiglia, affamato e ansioso di giocare ancora. Così, ho iniziato a cercare lavoro e mi hanno assunto come guardiano di maiali. I soldi dello stipendio però non erano sufficienti per saldare i debiti che avevo accumulato giocando e per comperare del cibo, quindi per mesi non ho mangiato che quel poco per sopravvivere. Ero talmente affamato che ho pensato di mangiare le carrube dei maiali. In quel periodo ho pensato spesso alle scelte che avevo fatto: mi sono pentito e ho deciso di tornare a casa per lavorare da mio padre. Pensavo che si sarebbe arrabbiato e che mi avrebbe cacciato via; invece, non appena mi ha visto, mi ha abbracciato e mi ha organizzato una grande festa. Quando è tornato dal lavoro, mio fratello ha manifestato il suo disappunto: infatti, lui aveva sempre lavorato per mio padre, ma non aveva mai ricevuto nessuna ricompensa speciale. Ancora oggi è arrabbiato e io non capisco cosa abbia spinto mio padre a perdonarmi.

A: Secondo me, tuo padre pensava che l'amore nei tuoi confronti fosse più importante rispetto al denaro che hai sperperato con il gioco d'azzardo.

F.P.: Hai ragione, ma al suo posto non sarei riuscito a perdonare un errore talmente grave e soprattutto così in fretta.

A: A questo punto mi sorge una domanda: perché associ le carrube a un ricordo spiacevole? Non sei contento di come si sia concluso quest'episodio della tua vita?

F.P.: No, perché mi vergogno ancora oggi di come mi sono comportato con mio padre e perché il rapporto con mio fratello è cambiato.

A: In senso positivo o negativo?

F.P.: Assolutamente negativo! Da quando eravamo piccoli abbiamo sempre avuto un buon rapporto; ma nel momento in cui gli ho detto di volermene andare via, lui mi ha suggerito di ripensarci perché a suo parere non ero ancora pronto. Io non l'ho ascoltato, ho fatto di testa mia e alla fine aveva ragione lui. Dopo il mio ritorno, non ha mai smesso di ripetermi che ho sbagliato, perso tempo, buttato i soldi che nostro padre ha guadagnato lavorando duramente e in ogni occasione mi rinfaccia l'errore che ho commesso. E io non posso nemmeno dargli torto...

A: Magari dovrete entrambi riconsiderare le vostre posizioni. Tu dovrete smettere di sentirti colpevole, perché è vero che hai sbagliato, ma ti sei anche pentito e sei cambiato. Tuo fratello, invece, dovrebbe perdonarti. Da quando sei tornato non hai mai smesso di lavorare e ti stai impegnando duramente per dare il tuo contributo per la buona gestione dell'azienda. Anche tu in realtà dovrete perdonarti: mettere una pietra sopra a quest'errore, e andare avanti. Dovreste entrambi prendere esempio da vostro padre e non pensare solo a cosa credete meriti l'altro. Vostro padre vi ama a tal punto da perdonare i vostri errori e da riconoscervi i più piccoli meriti, senza considerare la loro grandezza. Tu e tuo fratello dovrete fare come lui: andare oltre la sfera materiale della faccenda e riallacciare il rapporto.

F.P.: Forse hai ragione; dovremmo proprio parlarne. Mi piacerebbe davvero riavvicinarmi a lui e non portare più rancore, come quando eravamo piccoli!

Suona il campanello

A: Oh! È arrivato qualcuno, vai ad aprire mentre io porto la torta in salotto.

F.P.: Certo!

Amico 2 saluta A e F.P.

A2: Wow! Che bella torta al cioccolato!



INDICE

- Giulio Arcaro & Michele Fanti
Intervista impossibile a Noè
- Laura Ferrario & Anna Trettene
Intervista impossibile a Rachele
- Francesca Furlan, Anna Magnabosco & Giorgia Piscitelli
Intervista impossibile a Zaccheo
- Arianna Rossettini & Sofia Terracciano
Intervista impossibile al Discepolo
- Federico Beltrami & Davide Nicodemo
Intervista impossibile al Lavoratore della vigna
- Lorenzo Danese & Lorenzo Massocco
Intervista impossibile a Giona
- Riccardo Ruggieri & Lorenzo Sciarretta
Intervista impossibile ad Abramo
- David Moisii & Vinodh Perera
Intervista impossibile a Gesù
- Alice Capuzzo & Gaia Cossato
Intervista impossibile al Giacobbe
- Marilena Arnaut & Giulia Negri
Intervista impossibile al Buon Ladro
- Niccolò Agosta & Giovanni Baracco
Intervista impossibile al Vecchio
- Francesca Grandi e Lucia Simoni
Intervista impossibile al Figliol Prodigio



EXPLICIT

Verona, 13 marzo, 2019